



L'“Eccomi”, di Maria. Commento al vangelo della quarta domenica di Avvento - 20 dicembre 2020 : Luca 1, 26-38

*“Eccomi” dice il sì di un’adesione e di una disponibilità gioiosa ed incondizionata. Con un tocco di prontezza, quasi di impazienza, che vorrebbe affrettare il corso degli eventi. Il libro della Bibbia è tutto punteggiato di “Eccomi”, anche davanti a chiamate esigenti. Uno di questi è quello pronunciato da Maria, davanti all’angelo, e lo troviamo nel vangelo di questa domenica, il vangelo dell’annunciazione.*

*Non c’è dubbio che la figura di Maria occupi un posto di primo piano nella spiritualità e nella religiosità cristiana. Sarà perché in lei il dato storico/dogmatico – Maria è la Madre di Gesù, che i cristiani riconoscono come Figlio di Dio – si incrocia con il moto della devozione popolare, che si rivolge a lei come al volto materno di Dio stesso. Un volto sorridente, benevolo, affettuoso ed affidabile. Il Dio onnipotente e trascendente è avvertito troppo lontano ed inavvicinabile. Talvolta vale lo stesso per il Pantocratore, che si ammira nelle absidi delle chiese antiche, che è il Signore Gesù. Più vicina, alla nostra portata, è la madre del Signore, e nostra madre. Verso di lei il rapporto di venerazione/fiducia si tinge dei colori variegati degli affetti e delle emozioni, del cuore, rispetto ad una religione troppo fredda ed intellettuale.*

*Ma così se ne è ingigantita la figura. La ragazza di Nazareth è diventata, a sua volta, la “Madonna”, la “Nostra Signora”, la “Regina”, a cui ci si rivolge con fiducia, perché, tanto, il suo Figlio non le può dire di no. E così l’“Ave Maria” rischia di essere più ... gettonata del “Padre Nostro”, almeno nelle decine del Rosario.*

*C’è da domandarsi se, dopo tanti secoli di sincera devozione popolare, non si sia un po’ ... esagerato, facendone quasi una semi-dea, ed avvicinandola alle dee-madri dell’antichità. I protestanti lo ricordano a noi cattolici. Ci si domanda, insomma, se la Madonna apparsa nelle varie località sia ancora la stessa Maria di Nazaret, di cui ci parlano i vangeli. Non ce l’ho, sia chiaro, con i santuari ed i luoghi delle apparizioni. Sono stato a Lourdes, Fatima, Banneux, Loreto e La Salette (non a Medjugorie). Ed a Oropa ci torno volentieri.*

*Un tempo girava uno slogan devoto. In latino suonava così: “De Maria, numquam satis”. Di Maria non si è mai detto abbastanza. E’ vero, ma certe predicazioni devote, certe quasi divinizzazioni della ragazza di Nazaret, certi misticismi un po’ deviati, superano i confini che si addicono ad una creatura, anche se coinvolta da Dio in un’avventura eccezionale. Talvolta certe immagini mariane sembrano un po’ la proiezione psicologica dei nostri bisogni affettivi, rivolti, appunto, alla “Gran Madre”. Occorre tornare a Maria di Nazaret, alla madre di Gesù, narrata (con sobrietà) dai vangeli, anche se certe veggenti pensano di saperne di più, e ne riferiscono messaggi interminabili. Davanti a Lei, ed alla sua storia con il Figlio, ci si può ancora emozionare.*

*Maria è, con Giovanni Battista, una figura importante nell’Avvento. Vi si celebra la Festa dell’Immacolata Concezione ed in questi giorni la liturgia ci ricorda parecchie località di devozioni mariane (Loreto, Guadalupe). Anche la quarta domenica di Avvento le è dedicata. La ricorrenza liturgica di Capodanno è*

*ancora quella di "Maria Madre di Dio". E la festa della Santa Famiglia (due giorni dopo Natale) non include anche lei?*

Nel brano evangelico di questa domenica, noto come la pagina dell'Annunciazione (il primo mistero gaudioso, per chi ama recitare il Rosario), Maria compare per la prima volta sulla scena. Dopo l'apparizione a Zaccaria per annunciare la nascita di Giovanni, l'angelo Gabriele fa rotta su Nazaret, una località semiconosciuta della Galilea, che non può rivendicare alcuna attesa messianica in loco. Dalla location sacra ed istituzionale del Tempio di Gerusalemme ad un angolo remoto. Come a dire: la totale novità di quello che Dio sta facendo si manifesta anche nella ... geografia!

Per capire correttamente questa densa pagina del vangelo di Luca, occorre rifarsi ai modelli letterari a cui Luca si ispira, in questa sua composizione densa di riferimenti all'Antico Testamento. Non si tratta tanto dei racconti di vocazioni divine (ce ne sono tante nella Bibbia), ma dei racconti di annunci di nascite importanti. Sono quelle di Ismaele (Gen 16), Isacco (Gen 17), Sansone (Giudici 13), e naturalmente di Giovanni Battista (Luca 1).

Il modello è una sorta di "calco" in cui si versa il materiale perché prenda forma. Materiale fatto di tradizioni della giovane Chiesa, nella quali i ricordi dei dettagli dei singoli eventi sono ormai sfumati (dal Natale alla stesura del vangelo di Luca sono passati circa ottant'anni!), ma è cresciuta l'intelligenza delle figure in gioco. Insomma è importante sapere non che cosa è accaduto, ma chi sono i protagonisti.

Nei racconti di annuncio di nascite illustri c'è una trama che si ripete: 1. Apparizione dell'angelo; 2. Paura; 3. Il messaggio; 4. L'obiezione; 5. Il segno. Parlare di una trama comune non significa ignorare le novità. Nell'annunciazione a Maria la novità assoluta sta nel suo concepimento verginale. Questo non figurava nelle precedenti manifestazioni della potenza di Dio.

Maria è una ragazza del villaggio, un'adolescente, già legata ad un uomo, Giuseppe, con cui ha già avuto un contratto nuziale, senza che, però, questi l'abbia condotta a vivere con lui. L'angelo la saluta con un saluto convenzionale (Chaire, in greco; "ciao" o poco più). Alcuni studiosi vi hanno colto un invito alla gioia ("rallegrati") ed un riferimento alla profezia di Sofonia (Sof. 3,14). Una profezia, questa, indirizzata alla "Figlia di Sion", cioè ad una piccola comunità che aveva occupato un suburbio del colle Sion, formata da profughi del Nord e da esiliati rientrati da Babilonia. Una comunità di poveri, di *anawim*, l'ambiente del "Magnificat".

Il titolo di "*gratia plena*" (traduzione di San Girolamo) si spinge, forse, oltre il significato dell'originale: Maria è l'oggetto del favore divino, ha trovato grazia in Lui. Il racconto delle "imprese" del Figlio che verrà, è ricalcato sulle promesse messianiche (2 Samuele 7). E' la promessa divina che fa sperare, che suscita un'attesa. Non si tratta del perpetuarsi di un casato, di una dinastia reale, ma di un personaggio che sta al termine di un'attesa.

Nell'obiezione di Maria, che cita la sua verginità in atto, non c'è ombra di dubbio, ma desiderio di capire. Essa richiama l'attenzione su di un'impossibilità umana che va superata dall'intervento divino. Il farsi uomo del Figlio di Dio porta con sé il concepimento verginale, indizio di una nuova creazione. Maria non è una donna sterile resa feconda da Dio (con il concorso di un uomo). E' una vergine, la cui fecondità è opera esclusiva di Dio!

Con l' "ecco" Maria si dichiara la serva del Signore. Questo momento non figura nei modelli delle narrazioni di nascite illustri, ma, piuttosto, viene dai racconti di vocazioni. Non è un' espressione di umiltà, ma di consapevolezza dell'alta missione a cui è chiamata. Una missione associata al compiersi della Parola di Dio in lei. Una missione che la vede non solo come madre fisica, ma prima discepola del Figlio.

Don Piero.